

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Mobilitiamo tutti i giovani italiani

I ministri programmano e i padroni licenziano

Quest'anno i giovani italiani sono colpiti da un identico problema: da una identica paura: è l'anno in cui lo spettro della disoccupazione ricomincia a riapparire di fronte a loro; ed è l'anno che vedrà la Fgci impegnata in una grande lotta per la difesa dello sorti e del destino di una nuova generazione, che si presenta, per la prima volta, sulla soglia del lavoro. Se i licenziamenti e l'attacco all'occupazione gravano, come un pericolo costante, su tutta la classe operaia italiana, il blocco delle assunzioni colpisce in modo particolare i giovani gettandoli in una situazione di incertezza per il proprio avvenire e di disagio economico e sociale.

Si riapre, quindi, una fase in cui è di nuovo possibile la unificazione della lotta dei giovani attorno a grandi obiettivi di protesta e di rottura radicale con la logica del sistema capitalistico. Obiettivi che non sorgono e non rimangono nel chiuso della fabbrica, ma dal di dentro e dal di fuori della fabbrica contrastano il tipo di sviluppo della società, le sue ingiustizie e i suoi squilibri generali.

L'evidente incapacità della società capitalistica di programmare il proprio sviluppo, di superare l'anarchia della produzione, di lenire le ingiustizie sociali, di sviluppare il benessere, rendono inutile ogni attesa nei confronti delle capacità programmatiche dei vari ministri che rischiano solo di alimentare le illusioni della classe operaia, mentre i padroni non attendono, e giorno per giorno portano avanti, nel concreto operare della società, la politica dei redditi e di compressione delle masse lavoratrici.

Infatti, mentre i ministri mettono a punto i loro piani — in cui si promette l'aumento dell'occupazione — i padroni continuano a licenziare. E' il caso del piano Pieraccini, che non può essere preso da nessuno nemmeno come punto di riferimento che indichi che cosa accadrà in questi cinque anni in Italia. Ancora una volta ci si limita a promettere case, ospedali, scuole, piena occupazione, come hanno sempre fatto tutti i governi reazionari.

Il piano Pieraccini è la somma di cinque bilanci dello Stato dei governi centristi; con in più la politica dei redditi.

Per questo il problema dei licenziamenti e dell'occupazione devono essere oggetto di una vasta agitazione politica unitaria delle organizzazioni

giovani di sinistra contro il piano di sviluppo del capitalismo italiano, che, ancora una volta, si fonda sui tradizionali strumenti della concentrazione industriale e finanziaria e della compressione del salario e della libertà delle masse lavoratrici.

E' necessaria quindi una risposta chiara, aperta, dura, che non si limiti a strappare le viglie e i punti dalle mani di quel correttore di bozze che è il ministro Colombo, bensì apra una nuova prospettiva di lotta che faccia del problema dell'occupazione, e quindi di un diverso tipo di sviluppo dell'economia italiana, motivo di un grande movimento politico nazionale.

Ma questa lotta deve collegarsi ad una vasta battaglia sindacale, politica e ideale contro la politica dei redditi e contro il ricatto di un governo che fonda le sue fortune sulla miseria dei lavoratori, sulla loro spontanea accettazione di salari di fame.

A ben vedere il centro-sinistra ha fatto la più bella scoperta del secolo. Il governo dice: avrete la democrazia se accetterete di non battervi per il salario.

Certo, se nel 1921 gli operai si fossero convinti della giustezza di questo principio, non ci sarebbe stato bisogno del fascismo, della dittatura aperta del grande capitale.

Ecco la morale del centro-sinistra: vi diamo la democrazia e la libertà, se rinunciate consapevolmente ai vostri diritti democratici, e alla vostra libertà; ed ecco, quindi, affiorare dietro le parole difficili e le astruse formulazioni dei programmatori — la sostanza autoritaria della politica dei redditi, la volontà di ottenere con la corruzione ideale e politica della classe operaia, ciò che non si è ottenuto con il bastone fascista e con il manganello di Selva.

I giovani italiani devono rispondere di no, subito e con la lotta. Il movimento concreto ha già sperimentato nuove forme di agitazione, si tratta ora di generalizzarle di portarle avanti con efficacia al livello nazionale. Le marce dei giovani per il lavoro, i comitati permanenti di lotta, l'incontro unitario tra i movimenti giovanili di sinistra dovranno essere un momento importante di unificazione delle giovani generazioni in un'azione che, prendendo l'avvio dalle esigenze immediate, ponga il problema di una soluzione politica generale dei problemi che la classe operaia si trova di fronte.

Achille Occhetto

Contro lo spettro della disoccupazione

I comitati permanenti di lotta - Le marce dei giovani per il lavoro e contro la politica dei redditi - Schieramento unitario dei movimenti giovanili di sinistra

L'estendersi, in queste settimane, in questi giorni, della lotta operaia in ogni settore della produzione sollecita, con più forza, un nostro preciso e massiccio impegno di iniziativa e di lavoro in questa direzione. Esperienze rivelatesi positive ed efficaci, non devono restare perciò un fatto isolato, dimostrativo, ma espandersi in tutto il paese, ad ogni livello di presenza giovanile operaia, contadina e studentesca, divenire centro di attrazione generale per le nostre forze organizzate e per tutte le altre forze giovanili animate dagli stessi interessi e disponibili per gli stessi nostri obiettivi. Indugiare, in questo momento di particolare tensione ideale e politica, frenare lo slancio alla discussione e alla lotta che è elemento dominante, oggi, nei giovani, significherebbe, di fatto, favorire il disegno della borghesia.

Per abbattere questo grave pericolo di inertezza e di debolezza possibili, primo compito è quello di sviluppare, nel pieno della azione di lavoro e di lotta e di una sua estensione in tutto il paese, tutte le iniziative tese a rafforzare lo schieramento unitario dei movimenti giovanili di sinistra, dalla base alle istanze dirigenti provinciali e nazionali degli stessi. Le esperienze di questi giorni hanno testimoniato ampiamente delle possibilità esistenti su questo terreno. In Puglia, il Comitato Regionale della Fgci ha lanciato un appello a tutta la gioventù perché con la lotta sia dato rispondere di no, subito e con la lotta. Il movimento concreto ha già sperimentato nuove forme di agitazione, si tratta ora di generalizzarle di portarle avanti con efficacia al livello nazionale. Le marce dei giovani per il lavoro, i comitati permanenti di lotta, l'incontro unitario tra i movimenti giovanili di sinistra dovranno essere un momento importante di unificazione delle giovani generazioni in un'azione che, prendendo l'avvio dalle esigenze immediate, ponga il problema di una soluzione politica generale dei problemi che la classe operaia si trova di fronte.

Un'esperienza interessante ci viene da Ravenna: quella dei comitati permanenti di lotta nati durante la «Marcia dei giovani per il lavoro e le riforme», da uno schieramento unitario comprendente la Fgci, la Fgs del Psiup e la Fgs del Psi. Al di là dei contenuti specifici e del programma evidentemente frutto di compromesso tra le diverse forze giovanili, quello che ci interessa vedere in questo caso è il risultato di una forma di unità giovanile, uno dei modi possibili per realizzare quelle assemblee unitarie di fabbrica che sono uno dei più importanti obiettivi che la Federazione Giovanile Comunista si propone nella sua azione tra i giovani operai.

Vanno fatte alcune considerazioni. E' importante in primo luogo che i comitati permanenti di lotta nascano immediatamente dal vivo di una manifestazione operaia per dare una soluzione politica generale ai problemi che la classe operaia si trova di fronte. Dunque non si tratta di assemblee nate al chiuso della fabbrica e limitate ad essere sede di discussione dei problemi sindacali.

In secondo luogo i comitati raggruppano i giovani non fabbrica per fabbrica, ma attorno ai problemi e sono tutti immediatamente collegati a qualunque livello vengano organizzati.

In terzo luogo l'iniziativa nasce da tre movimenti giovanili ed è in questo senso un fatto nuovo ed una indicazione preziosa per la costituzione di un movimento di lotta che unisca i giovani operai in quanto tali.

L'indicazione delle assemblee unitarie permanenti rimane valida ed anche in questo caso possiamo dire che la conferma si ha nella misura in cui si riesce a dare loro carattere di organizzazione di lotta che si fonda su di una base di lotta che investe la struttura del capitalismo e la linea politica del partito della borghesia, cioè del centro sinistra.

A noi, in primo luogo, giovani comunisti, il compito di tradurre nella concretezza delle cose tutto il potenziale unitario esistente oggi tra le nuove generazioni.



Tutta l'Organizzazione completamente mobilitata

Verso il Congresso con una Fgci più forte

La Fgci ha iniziato quest'anno con slancio la campagna di tessera e reclutamento. I risultati positivi si sono registrati subito con il successo della leva di reclutamento in onore di Togliatti e i dati al 10 gennaio (110.000 iscritti — 20.000 reclutati) li confermano superando sensibilmente quelli dell'anno scorso alla stessa data.

In un mese (dal 10-12-64 al 10-1-65) sono stati tesserati 31 mila compagni facendo salire la percentuale dal 44 al 62%.

Tuttavia da un esame più approfondito dei risultati raggiunti dalle diverse regioni e federazioni scaturisce un quadro non uniforme in cui, insieme ai risultati brillanti, sono presenti situazioni di ritardo e anche di crisi. Inoltre, in generale, sembra che nelle ultime settimane vi sia stato un certo rallentamento nelle iniziative per il tessera e reclutamento, tale da destare preoccupazione se si pensa all'obiettivo di 200.000 iscritti che ci siamo posti per il XVIII Congresso della Fgci.

In sintesi il quadro dell'andamento della campagna è caratterizzato dai seguenti elementi. Nel sud quasi tutte le regioni sono in forte ripresa rispetto agli anni scorsi. Le punte più avanzate sono rappresentate dalla Calabria (95%) della Lucania (81%) dalla Campania (78%) e dalla Sicilia (71%).

In grave ritardo invece la Sardegna (50%) dove Cagliari (37%) e Oristano (20%) sono le situazioni più preoccupanti. In tutta l'isola il solo dato positivo è quello di Nuoro (68%).

Anche la Puglia sono in difficoltà (39%), con la punta più bassa a Bari che ha toccato appena il

25% degli iscritti dell'anno scorso. Nel Centro buon risultato del Lazio (72%) cui contribuisce in misura rilevante la Federazione di Roma, (80%) che ha tesserato 5500 compagni. La Federazione di Cassino ha raggiunto il 100%.

Anche l'Abruzzo (65%) è sopra la media nazionale. Positivi i dati dell'Emilia (64%) con molte Federazioni oltre il 70%. Bologna (54%) e Ravenna (58%) sono invece in ritardo.

La Toscana è invece al disotto della media nazionale (60%) malgrado i buoni risultati delle Federazioni di Pisa (83%), Siena (79%), Livorno (77%), Viareggio (73%). Influssi infatti negativamente il grave ritardo di Firenze (43%), e di Arezzo (41%). Le altre due regioni «rosse» presentano un quadro negativo.

Le Marche (58%) procedono con molta lentezza con Ancona (49%) in grave ritardo. L'Umbria (30%) occupa l'ultimo posto della graduatoria per regioni e ha difficoltà a ricostruire le pur limitate forze del 1964.

Nel Nord il dato più positivo è offerto dal Friuli (75%) che è in buona ripresa rispetto al 1964. Nelle regioni del triangolo industriale abbastanza positivi i dati del Piemonte (67%) grazie soprattutto ai buoni risultati di Torino (72%) ed Alessandria (61%).

Il ritardo invece la Lombardia (54%) dove ad eccezione di Varese (73%), Mantova (64%) e Brescia (64%) tutte le altre Federazioni sono molto al disotto della media nazionale. Preoccupante il ritardo di Milano (51%) che già l'anno scorso ha ridotto la sua forza organizzativa.

La Liguria (50%) ha tutte le federazioni sotto la media nazionale. Anche Genova (53%), che

nella scorsa campagna aveva dimostrato una lieve tendenza alla espansione degli iscritti. Anche il Veneto (58%) è in ritardo malgrado il buon risultato di Venezia (60%) e di Vicenza (63%).

Nel complesso, dunque, si ripresentano alcuni dei limiti della campagna 1964, quali le difficoltà di alcune grandi città come Milano, Genova, Bologna, Firenze, la persistente crisi di alcune regioni meridionali come le Puglie e la Sardegna e del centro come l'Umbria.

Procedono con lentezza le Marche, il Veneto e le regioni del Triangolo industriale (Liguria, Piemonte e Lombardia), salvo qualche federazione. Anche in Toscana molte federazioni segnano il passo.

E' necessario quindi che particolarmente in queste regioni e federazioni si abbia un forte rilancio delle iniziative per il tessera e reclutamento che insieme ad un ritmo più serrato che tutta la Fgci deve imprimere alla campagna, permetta di recuperare rapidamente i ritardi attuali e di compiere un balzo deciso verso il 1965.

Gli stessi risultati attuali dimostrano che esistono nella Fgci le energie per compiere questo sforzo e che si tratta quindi, da parte dei gruppi dirigenti, di procedere ad una attenta analisi della situazione e di predisporre dei precisi piani di lavoro che eliminino le insufficienze finora presenti nel nostro lavoro.

L'attività congressuale della Fgci che si aprirà tra poche settimane, coincide con una fase di acuta crisi economica e sociale che investe duramente le condizioni di lavoro e di vita delle masse giovanili. Oggi il mercato del

lavoro è caratterizzato dal blocco delle assunzioni, dalle riduzioni d'orario, dai licenziamenti. Le industrie piccole e medie, dove pericolante è l'occupazione giovanile, sono state le prime ad essere investite dalla crisi.

L'occupazione giovanile ha subito l'anno scorso un duro colpo e, se non vi sarà un radicale mutamento della linea politica ed economica governativa, si ridurrà ancora.

Non soltanto le nuove leve del lavoro non troveranno occupazione, ma un numero crescente di giovani ora occupati sarà espulso dalla produzione.

La battaglia per la difesa della occupazione e per una radicale svolta politica che assicuri con un nuovo sviluppo dell'economia il primo impiego, sarà senza dubbio l'impegno centrale della Fgci nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Il nostro dibattito politico do-

vrà quindi procedere affiancato ad una grande mobilitazione giovanile per la difesa del posto di lavoro e per una programmazione democratica. Una forte Fgci, una Fgci presente nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle città e nelle campagne, nei grandi e nei piccoli centri, con forti e numerosi circoli, gruppi di fabbrica e di scuola, una Fgci di 200.000 iscritti non è oggi un nostro ambizioso obiettivo, ma la condizione perché si sviluppi questo grande movimento giovanile di lotta contro la politica dei monopoli contro il blocco delle assunzioni, e le riduzioni della occupazione, per una svolta a sinistra e la programmazione democratica.

E' necessario perciò non perdere tempo, compiere tutti gli sforzi, giorno dopo giorno, perché il XVIII Congresso della Fgci sia l'assise di 200.000 giovani comunisti italiani.

Campagna abbonamenti

L'Unità pubblica ogni settimana il supplemento «la nuova generazione» a cura della Fgci. L'abbonamento (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi) è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento, che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.

Sottoscrizione

La sottoscrizione di 50 milioni per la Fgci è ormai in pieno svolgimento in tutto il paese. Ogni giorno pervengono al Centro decine di versamenti da federazioni e circoli. I risultati maggiori di questa settimana sono stati ottenuti a Genova, che ha già raccolto 300.000 lire, Alessandria 300.000 e Bologna 150.000. Su questo esempio si muovano con slancio tutte le federazioni e tutti i circoli del Paese.

Tesseramento

Particolari risultati sono stati conseguiti in provincia di Napoli in questi ultimi giorni. Il Circolo di Castellammare è passato dagli 80 iscritti del 1964 agli attuali 210; a Capodichino, dove non esisteva il circolo della Fgci, sono stati reclutati 70 giovani; lo stesso ad Avvocata con gli attuali 50 iscritti; a Giugliano si è passati da 80 a 120 iscritti; ad Afragola è stato raggiunto, con 140 iscritti il 100 per cento.